

## Mirano

### Deceduto dopo un intervento, indagati 6 medici

Gian Paolo Badon, 67enne di Mirano, morì dopo un intervento ritenuto di routine per un adenoma ipofisario. La procura di Padova ha indagato sei medici per colpa medica. La moglie: «Ha avuto dolori per una settimana, era deperito ed era diventato aggressivo».

A pagina XIII

## Deceduto dopo l'intervento a 67 anni, indagati 6 medici

► Gian Paolo Badon è spirato il 21 aprile dopo essere stato operato in Neurochirurgia il 14

► La denuncia della moglie: «Per una settimana ha avuto dolori, era deperito e aggressivo»

### MIRANO

Non è bastata l'autopsia effettuata ieri pomeriggio dal dottor Antonello Cirnelli a capire come sia morto Gian Paolo Badon, 67 anni di Mirano (Venezia), spirato alle 4.17 di lunedì 21 aprile in un letto dell'ospedale di Padova, dov'era stato ricoverato una settimana prima e sottoposto, il 14 aprile, a un intervento per togliere un tumore benigno nella zona dell'ipofisi. Un'operazione definita di routine dall'equipe medica dell'Azienda e che invece avrebbe acceso il processo che ha portato il 67enne alla morte dopo giorni di dolori e cambi d'umore capaci di impensierire la moglie. Una morte per la quale il sostituto procuratore Andrea Zito ha aperto un fascicolo con l'accusa di cooperazione in morte colposa medica indagando sei camici bianchi dell'Unità operativa complessa di Neurochirurgia dell'Azienda ospedaliera della città del Santo: sono tutti i professionisti che hanno avuto in cura l'uomo. Ora, per dare una risposta alla denuncia della famiglia, gli accertamenti medico-legali continueranno con gli esami istologici e microscopici, motivo per cui sono stati nominati anche un otorinolaringoiatra e un neurochirurgo.

### LA VICENDA

Nel racconto che la moglie dell'uomo ha fatto mettere nero su bianco il 27 aprile alla stazione carabinieri di Mirano (poi trasmessa in procura a Padova e diventata il perno dell'inchiesta ai primi vagiti), la donna ripercorre l'ultima settimana di vita del marito. La deposizione parte dalla diagnosi di adenoma ipofisario che Gian Paolo Badon aveva ricevuto un anno prima sempre a Padova: gli era stato spiegato che si trattava di un tumore benigno all'interno dell'ipofisi e che andava rimosso per avere una



L'OSPEDALE II presidio padovano, dove Gian Paolo Badon è stato ricoverato in Neurochirurgia ed è morto dopo una settimana

qualità di vita migliore. L'intervento – gli era stato spiegato – seppur invasivo non avrebbe comportato alcun rischio per la salute. Così si arriva a lunedì 13 aprile quando Badon viene ricoverato in Neurochirurgia a Padova per l'intervento in programma l'indomani. L'operazione dura quattro ore ma qualcosa, secondo la denuncia della donna, va subito storto: prima le viene detto che il marito era stato spostato in Rianimazione

**L'AUTOPSIA DEL DOTTOR CIRNELLI NON HA CHIARITO COME SIA MORTO IL 67ENNE DI MIRANO**

al Sant'Antonio e mentre lei tenta di raggiungerlo, è di nuovo ricontattata da uno strutturato il quale le dice che era un'informazione sbagliata e il marito si trovava nella recovery room. Lì lei era rimasta con l'uomo per due ore sentendosi dire, anche dal primario che aveva eseguito l'intervento, che tutto era andato per il verso giusto. L'anestesista e un infermiere la rassicuravano anche sui dolori: tutto previsto e normale dopo un simile intervento. Nei giorni successivi, però, le condizioni dell'uomo peggioravano a vista d'occhio, come testimoniato dalla moglie la quale ha riferito ai carabinieri che ogni giorno in cui andava a far visita al marito si trovava di fronte a una situazione preoccupante: più volte la donna aveva chiesto spiegazione ai medici dei forti

dolori, del fatto che il 67enne si debilitava ogni giorno, della sua inappetenza ma anche di dettagli particolari come il fatto che capisse solo il dialetto veneto (e non più l'italiano) e che era diventato aggressivo, atteggiamento mai avuto prima dell'operazione per l'asportazione del tumore. Poi il freddo e la pressione che saliva e scendeva. Una sofferenza della quale lo stesso Gian Paolo Badon aveva parlato anche con il professore che lo aveva operato il quale, il 18 aprile, gli aveva risposto come la sua situazione fosse quella di un uomo con tutti gli ormoni impazziti e che un po' alla volta, con una cura farmacologica mirata, si sarebbe ripreso tanto che erano state messe in agenda le sue dimissioni per due giorni dopo, il 20 aprile.

Proprio quel giorno Badon era stato visitato anche con una Tac e, secondo quanto detto dai medici alla moglie, erano stati confermati i valori nella norma con dati tali da non far preoccupare i dottori né, quindi, tantomeno lei che si era fermata con il marito fino a sera e poi era tornata a casa. Ma alle 4.48 del 21 aprile la donna veniva contattata dall'ospedale di Padova: a chiamarla e informarla della morte del marito, era la stessa dottoressa che alcune ore prima le aveva detto di stare tranquilla. La dottoressa le raccontava di una crisi improvvisa dopo l'ultimo controllo, effettuato alle 3.48, e dal quale non erano emerse criticità. Cosa sia successo è quello che si chiede la procura.

Nicola Munaro  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confermata la stretta su chi nasce all'estero: sindaci soddisfatti  
Camillo De Pellegrin, Val di Zoldo: «È una pietra tombale»

## Cittadinanza "facile": la Corte costituzionale stoppa gli oriundi

### IL CASO

**L**a Corte costituzionale conferma la stretta sulla cittadinanza per chi nasce all'estero, fissata dal decreto legge 36 del 2025. Decreto che cambiava le regole in vigore fino a un anno fa: niente più trasmissione automatica e senza limiti, se si possiede un'altra cittadinanza, a meno di condizioni precise. E tra queste regole, la domanda presentata entro il 27 marzo 2025, oppure un legame diretto con un genitore o un nonno solo italiani, o ancora due anni di residenza

in Italia del genitore prima della nascita o dell'adozione.

«La cittadinanza iure sanguinis? La sentenza della Corte costituzionale 63/2026, pubblicata ieri» dice il sindaco di Val di Zoldo, Camillo De Pellegrin, che più di ogni altro amministratore si è battuto su questo fronte, «è una pietra tombale alla strumentalizzazione in chiave egoistica della cittadinanza italiana».

«Trancia un nodo gordiano creato da un lungo periodo di inerzia legislativa» commenta l'avvocato Bruno Barel, esperto in materia, «e di giurisprudenza fin troppo generosa nell'applicare il principio

dell'acquisto della cittadinanza per ius sanguinis anche a generazioni defunte».

Il decreto 36/2025, confermato dalla Corte, respingendo un ricorso del tribunale di Torino che ipotizzava la violazione dell'articolo 3 della Costituzione, prevede per la concessione della cittadinanza «la necessità di vincoli effettivi con la Repubblica, al fine di ripristinare il nesso tra popolo, sovranità e territorio». La legislazione precedente il Decreto, invece, consentiva anche a persone non aventi alcun legame effettivo con la comunità repubblicana di ottenere senza alcun limite la cit-



Camillo De Pellegrin all'Anagrafe del suo Comune

tadinanza italiana e, pertanto, di concorrere (in caso di accertamento) alla determinazione delle decisioni che si applicano a tale comunità».

In sostanza, «consentiva di concorrere alle decisioni politiche concernenti la comunità anche a chi non aveva contribuito al suo progresso, non partecipava ai destini comuni e poteva agevolmente sottrarsi ai sacrifici e agli obblighi derivanti da tali decisioni». Secondo le più recenti statisti-

che, circa 300.000 oriundi legati al Veneto sarebbero potenzialmente in grado di ottenere la cittadinanza italiana. Migliaia di richieste giacciono presso i tribunali; Venezia gestirebbe circa il 43% delle richieste nazionali per discendenza. Non passa la linea del tribunale. «È importante ciò che spiegano i giudici» afferma De Pellegrin, «e cioè che la cittadinanza non è solo una questione formale, ma un legame reale con il Paese. Per

questo il decreto viene considerato equilibrato: non tocca chi è già cittadino e neppure chi aveva già avviato la pratica. Anzi, la Corte parla di un intervento "correttivo" rispetto al passato, con alcune aperture per facilitare comunque il riconoscimento agli stranieri di origine italiana». «Confermando il decreto 36 del marzo dell'anno scorso» puntualizza Barel «la Corte ha riconosciuto che la vecchia normativa era contraria ai valori costituzionali e ha ricavato dalla Costituzione una idea moderna della cittadinanza come partecipazione attiva alla vita del Paese. Una visione in linea con l'UE e col diritto internazionale, che apre ad una maggiore attenzione verso tutti quegli stranieri che vivono e lavorano in Italia». In effetti - rileva il sindaco di Val di Zoldo - non si capiva perché ci dovessero essere cittadinanze italiane fittizie, a discendenti di oriundi magari interessati solo a qualche giorno di vacanza in Italia e, invece, riconoscimenti analoghi negati a persone straniere residenti da anni in Italia. —

FRANCESCO DAL MAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIUNTA HA APPROVATO IL RENDICONTO 2025. ORA IL DOCUMENTO VA AL CONTROLLO CONTABILE

## Regione, cassa da 1,5 miliardi «Conti solidi, servizi garantiti»

VENEZIA

Questione di soldi. Palazzo Balbi ha approvato il rendiconto generale per l'esercizio 2025. Il documento, come prevede la legge, ora passerà alla valutazione della Corte dei Conti prima dell'approvazione definitiva in Consiglio regionale. Ciò che emerge finora, spiegano dalla Regione «fotografa un ente finanziariamente solido, capace di investire e di onorare i propri impegni con una velocità superiore alla media na-

zionale».

Uno dei dati più significativi affiora dalla gestione della cassa e dei fornitori. «La Regione - osservano da Palazzo Balbi - ha chiuso l'anno con un fondo di cassa di circa 1.597 milioni di euro, in crescita di 129 milioni rispetto all'anno precedente». «Ma è sul fronte dei pagamenti che il Veneto si conferma un'eccezione: l'indicatore di tempestività è pari a -18,01 giorni. Questo significa che la Regione non solo rispetta i 30 giorni previsti dalla legge,

ma paga le imprese e i fornitori con una media di 18 giorni di anticipo rispetto alla scadenza delle fatture» spiegano.

C'è poi il capitolo «investimenti e debito». Qui «la gestione dei fondi Pnrr e del Piano nazionale degli investimenti complementari vede una spesa già impegnata per oltre 1,5 miliardi di euro, con pagamenti effettuati per circa 738 milioni. Parallelamente, la Regione ha completato un percorso storico: il cosiddetto «debito autorizzato e



L'assessore Giacinti (in piedi) in Consiglio regionale

non contratto», che nel 2014 superava i 2 miliardi di euro, nel 2025 è stato completamente azzerato». Quindi «l'avanzo di amministrazione chiude dopo tanti anni con

un ammontare di circa 181 milioni di euro».

«Il Rendiconto - commenta l'assessore regionale al Bilancio, Filippo Giacinti - certifica che il Veneto è una «casa

sicura». Abbiamo un patrimonio netto di 3,2 miliardi di euro, una solidità che ci pone ai vertici nazionali, ben al di sopra di altre grandi regioni. Pagare i fornitori in anticipo non è solo un dato tecnico, ma un sostegno concreto all'economia del territorio. Abbiamo azzerato i debiti del passato e stiamo correndo sulle opere del Pnrr, mantenendo sempre l'equilibrio tra entrate e uscite. È un bilancio che ci permette di guardare al futuro con ottimismo e di continuare a investire nei servizi per i veneti senza gravare sulle generazioni future».

L'iter, come detto, prevede il giudizio della Corte dei Conti. Una volta conclusa questa fase, il rendiconto approderà in Consiglio per il via libera. —

F. M.

ALL'OSPEDALE DI PADOVA

## Paziente muore dopo l'intervento Autopsia con sei medici indagati

Il 67enne di Mirano si è spento a una settimana dalla rimozione di un adenoma ipofisario

Silvia Bergamin / MIRANO

Un intervento di routine che si trasforma in tragedia. Un decorso post-operatorio anomalo che porta alla morte. E ora sei camici bianchi dell'Azienda Ospedale Università sono sotto inchiesta con l'ipotesi di cooperazione in omicidio colposo. È questo il quadro che emerge dalla vicenda di Gian Paolo Badon, 67 anni, residente a Mirano, morto nella notte tra il 20 e il 21 aprile scorso a sette giorni dall'intervento chirurgico di rimozione di un adenoma ipofisario e di riduzione dei turbinati nasali.

La procura di Padova ha aperto un fascicolo dopo la denuncia presentata ai carabinieri di Mirano dalla moglie dell'uomo, una 62enne originaria di San Donà. Anche il fratello del defunto, assistito dall'avvocato Matteo D'Anna, ha presentato un esposto all'autorità giudiziaria.

Badon era in cura da circa un anno per il suo problema di salute. Il 14 aprile viene sotto-



Un'equipe impegnata in un intervento chirurgico e, a destra, il tribunale di Padova



posto all'intervento programmato: quattro ore di sala operatoria per la rimozione dell'adenoma ipofisario e la riduzione dei turbinati nasali. I medici lo avevano descritto come non particolarmente invasivo. Ma qualcosa va storto. Già dalla sera stessa dell'operazione, il paziente manifesta i primi sintomi di un decorso ano-

malo. La moglie racconta di un marito irrecognoscibile; allucinazioni, atteggiamenti aggressivi inconsueti, difficoltà di comprensione. Sintomi che si aggraveranno progressivamente nei giorni successivi. Badon avrebbe dovuto essere dimesso il 20 aprile, sei giorni dopo l'intervento. Ma le sue condizioni non lo consento-

no. Anzi, proprio nel pomeriggio di quel lunedì la situazione precipita: pallore marcato, tremore anomalo. Un'infermiera rassicura la moglie attribuendo tutto a un rialzo della pressione. Eppure quella stessa mattina una Tac aveva indicato parametri nella norma. Poche ore dopo, alle tre di notte, la telefonata dall'ospedale:

Gian Paolo Badon è morto per una crisi. Nel colloquio successivo con i familiari, i medici avrebbero ammesso che una degenza così prolungata non rientrava nella normalità per quel tipo di intervento.

Ieri è stata eseguita l'autopsia sul corpo del 67enne, alla presenza di vari consulenti. Il medico legale nominato dal

sostituto procuratore Andrea Zito è il dottor Antonello Cirnelli, che dovrà fare luce sulle cause del decesso e fornire elementi utili a valutare eventuali responsabilità. Ma l'esame autoptico non ha fornito risposte immediate. Non è chiaro di cosa sia morto Badon. Il nodo da sciogliere è capire perché sia stato male già dalla sera dell'intervento e perché la situazione sia progressivamente peggiorata. L'ipotesi al vaglio è che durante l'operazione del 14 aprile sia stato smosso qualcosa che ha innescato un processo degenerativo irreversibile. Per questo sono stati disposti ulteriori accertamenti: esame istologico ed esame microscopico sui tessuti prelevati. Il pm ha nominato anche due consulenti specialisti - un neurochirurgo e un otorinolaringoiatra - che affiancheranno il medico legale nell'analisi del caso. Nel frattempo, sei medici del policlinico risultano iscritti nel registro degli indagati. Un atto dovuto che permetterà loro di nominare propri consulenti e seguire gli accertamenti tecnici irripetibili.

La domanda a cui dovrà rispondere l'inchiesta è se vi siano state negligenze o errori durante l'intervento o nella gestione post-operatoria. Se quella morte si poteva evitare. I familiari di Gian Paolo Badon attendono risposte. Vogliono capire come un intervento programmato per migliorare la qualità della vita si sia trasformato in una tragedia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

MIRANO

## Negozi, sapori e tradizioni domenica in centro

---

MIRANO

Domenica il centro storico di Mirano ospiterà "Mirano l'isola che non c'è", un evento che richiama le origini storiche della città, un tempo vera e propria isola delimitata dai rami del fiume Muson.

Dalle 9 alle 2, le vie e le piazze si animeranno con un ricco programma capace di intrecciare tradizione, intrattenimento, enogastronomia e valorizzazione del commercio locale. L'evento è organizzato da Confcommercio del Miranese e del Comune di Mirano, con il contributo della Regione. L'iniziativa nasce con l'obiettivo di portare linfa vitale alla città, offrendo ai visitatori un'esperienza immersiva tra negozi aperti, sapori autentici e proposte culturali e ricreative per tutte le età. Le attività commerciali saranno protagoniste con i "negozi a cielo aperto", proponendo occasioni speciali e allestimenti pensati per attirare l'attenzione e rendere ancora più piacevole la permanenza in centro. Il pubblico potrà scoprire prodotti enogastronomici provenienti da diverse regioni italiane grazie ai banchi di "Sapori & Tradizioni". —

A.AB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una stanza di Villa Contarini dei Leoni

Visite guidate e percorsi in Riviera e Miranese  
«Un patrimonio da apprezzare e valorizzare»

## Il maggio delle ville Storiche dimore aperte al pubblico

### TURISMO

**S**arà un maggio all'insegna dell'apertura delle ville in Riviera del Brenta e nel Miranese. A Mira, oggi, riapre al pubblico Villa Contarini dei Leoni, uno dei luoghi simbolo del patrimonio storico lungo il Naviglio del Brenta. A Zianigo di Mirano, invece, sarà inaugurata Villa Bianchini mentre saranno visitabili oltre a Villa Pisani a Stra, museo nazionale, e anche Villa Widmann di proprietà della Città Metropolitana.

A Mira, il Comune annuncia l'avvio della nuova stagione di visite a partire da oggi: la Villa sarà accessibile ogni fine settimana, il sabato e la domenica, fino al mese di dicembre, con orario dalle 11 alle 17. Edificata nel 1558 per volontà del nobile veneziano e Procuratore di San Marco Federigo Contarini, come ricorda l'iscrizione in caratteri romani sull'architrave d'ingresso, la villa rappresenta una significativa testimonianza della stagione delle ville venete lungo la Riviera del Brenta. «Con la riapertura restituiamo alla cittadina-

za e ai visitatori un bene di grande valore storico e culturale», sottolinea l'assessore alla Cultura Albino Pesce, «abbiamo voluto ampliare e diversificare le modalità di visita, integrando strumenti innovativi accanto alle proposte tradizionali». Tre sono le modalità di fruizione previste: visita libera, visite guidate per gruppi fino a 25 persone e percorsi immersivi con tecnologia di realtà aumentata. Questi ultimi includono un tour completo della durata di circa 40 minuti, una versione ridotta di 20 minuti e un nuovo percorso "junior" dedicato ai più giovani. Le tariffe sono differenziate in base alla tipologia di visita, con agevolazioni per gruppi, famiglie e scuole. Informazioni e prenotazioni: [villaleoni@socio-culturale.it](mailto:villaleoni@socio-culturale.it) 3421655343.

Villa Angeloni Bianchini in via Scortegara a Zianigo di Mirano, dopo anni di attesa, da oggi ritorna finalmente alla piena fruibilità della comunità cittadina, grazie ad un intervento di lavori di restauro e adeguamento funzionale. Dalle 9 eventi culturali e mostre nella villa legata agli affreschi del Tiepolo. Altra apertura della villa di Zianigo è prevista per il 9 maggio.

Sempre oggi sarà possibile visitare il complesso di Villa Widmann, inclusi la casa dominicale e il parco, dalle 10 alle 16.30 anche con visite guidate. Nel Miranese, il mese delle ville continuerà domenica 10 maggio con l'apertura a Salzano di Villa Donà Romanin Jacur dalle 15 alle 16.30. —

A.AB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFRASTRUTTURE IN RIVIERA

## Polo logistico a Dolo e nuova viabilità Scontro tra giunta e consiglieri veneti

**L'affondo di Baldan (Fdi) contro il sindaco Naletto e il suo vice Bellomo**  
«Altri Comuni hanno capito l'importanza del confronto»

DOLO

Infuria lo scontro politico sul polo logistico di Dolo e il nuovo casello tra Mirano/Dolo e Padova Est chiesto dai sindaci del Miranese e della Riviera alla Regione.

Dopo l'attacco del consigliere regionale Tomaello (Lega), anche il collega miranese Matteo Baldan (Fratelli d'Italia) attacca il sindaco di Dolo Gianluigi Naletto e il suo vice Matteo Bellomo, coordinatore del Pd provinciale, assenti all'ultimo incontro in Regione in cui si affrontava il tema viabilità.

«Devono solo vergognarsi: stanno boicottando per loro limitata visione politica l'impegno politico dei consiglieri regionali e l'attenzione dei sindaci che si sta creando per gestire in maniera più attenta possibile un'opportunità epocale per l'economia del territorio che, con il nuovo Polo Logistico, se verrà approvato proprio da Dolo, porterà nuove opportunità ma anche possibili criticità che vanno affrontate in tempo e che con le ipotetiche infrastrutturazioni allo studio migliorerà la strategicità dell'intera area. O ritengono questo tema una frivolezza non degna della loro statura politica, oppure stanno facendo di tutto per boicottare, mettendo in diffi-

coltà un'intera viabilità per loro scelta. Nell'incontro in Regione, Comuni di diverso colore politico con diverse strategie, hanno capito l'importanza di questo processo, incontro promesso e poi snobbato invece dai due statisti di Dolo».

Pronta la replica di Naletto e Bellomo ai consiglieri regionali. «Questo problema esiste da oltre vent'anni. Noi abbiamo piena fiducia del presidente Stefani e della consigliera delegata De Berti. Purtroppo alla riunione voluta da Tomaello la Regione ha detto ai sindaci due cose molto semplici e vere, per le quali bastava

**La replica: «Abbiamo piena fiducia nel presidente Stefani e in Elisa De Berti»**

aver seguito quanto accaduto in questi anni: soldi per il casello non ne abbiamo da mettere, le progettazioni fatte alla realizzazione del Passante sono state cancellate negli anni trascorsi e, forse, tra una decina d'anni qualcosa si potrà iniziare a pensare. Chiunque in tutti questi anni abbia seguito quanto accaduto, abbia studiato i documenti, conosca il piano industriale di Cav e il bilancio della Regione queste cose le sa già, se ne è già lamentato nelle sedi opportune. La nostra disponibilità al confronto su iniziative concrete e risolutive delle criticità, da tempo, sotto gli occhi di tutti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Morto 7 giorni dopo l'operazione la procura indaga sei medici

Badon era stato sottoposto a un intervento «di routine» all'ospedale di Padova

**PADOVA** Sei medici dell'Azienda Ospedaliera di Padova sono stati iscritti sul registro degli indagati dal pm Andrea Zito con l'accusa di omicidio colposo. L'inchiesta è relativa alla morte di Gian Paolo Badon, 67enne residente a Mirano, che si è spento nella notte tra il 20 e il 21 aprile al policlinico della città del Santo, dopo essere stato sottoposto una settimana prima a un'operazione chirurgica di rimozione di un tumore benigno all'interno dell'ipofisi, ghiandola endocrina situata alla base del cervello. Il sostituto procuratore ne ha inoltre disposto l'autopsia, compiuta nel primo pomeriggio di ieri dal medico legale Antonello Cirnelli, ma che non è bastata per chiarire con certezze le cause del decesso dell'uomo: per questo motivo verranno compiuti anche un esame istologico nonché uno microscopico. Con l'occasione sono stati nominati anche un neurochirurgo e un otorinolaringoiatra.

La denuncia era stata subito presentata dalla moglie 62enne Marzia Santello ai carabinieri, ai quali aveva spiegato che prima dell'intervento i medici l'avevano rassicurata, affermando che si trattava di un'operazione invasiva ma di routine. Il 14 aprile Gian Paolo Badon era quindi finito sotto ai ferri per quattro ore, con



**Policlinico** L'ospedale di Padova, dove il 67enne di Mirano era stato ricoverato per l'intervento

tanto di «mistero»: un'infermiera, infatti, avrebbe detto alla donna che il marito era stato trasferito post intervento nel reparto di Terapia intensiva del vicino ospedale Sant'Antonio. La moglie è poi stata contattata di nuovo ed era

stata avvisata che suo marito era ancora al giustiniano e che c'era stato uno «scambio di persona». Marzia Santello aveva quindi riferito ai militari dell'Arma che non appena tornata al policlinico di via Giustiniani aveva incrociato il dottore che aveva operato l'uomo, il quale l'aveva rassicurata dicendole che l'intervento era andato bene. A partire dal giorno successivo e fino al 20 aprile, tuttavia, la donna aveva notato un progressivo peggioramento delle condizioni di Badon: oltre a

non sentirsi bene e ad essere inappetente, infatti, il marito comprendeva solo il dialetto veneto e aveva atteggiamenti aggressivi con tanto di allucinazioni. Nel pomeriggio del 20 aprile Marzia Santello avrebbe inoltre notato un importante pallore sul viso del marito nonché uno strano tremore tanto da chiamare di corsa un'infermiera, la quale l'avrebbe però rassicurata dicendo che aveva solo la pressione un po' alta.

Non solo: sempre quel giorno una dottoressa le avrebbe detto che in mattinata era stato sottoposto a Tac, secondo la quale i parametri vitali erano regolari. Il dramma qualche ora dopo, in piena notte: la donna aveva ricevuto una chiamata dall'ospedale alle 4.48 in cui le annunciavano il decesso di Gian Paolo Badon a causa di una crisi occorsa circa mezz'ora dopo l'ultimo controllo medico. Nel successivo colloquio avuto insieme alla figlia Ginevra con il dottore che aveva operato il marito, lo stesso avrebbe solo ammesso che non era normale che la degenza dell'uomo avesse superato i tre-cinque giorni di «prassi» ma che comunque era in salute nonostante la pressione altalenante.

**Gabriele Fusar Poli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● Sei medici dell'Azienda Ospedaliera sono indagati per omicidio colposo nell'inchiesta sulla morte del 67enne Gian Paolo Badon, deceduto dopo un intervento per un tumore benigno all'ipofisi

● La moglie ha denunciato anomalie nel decorso post operatorio, dalle rassicurazioni al peggioramento fino alla morte improvvisa il 21 aprile